

RELAZIONE DI PRESENTAZIONE ASSEMBLEA PLENARIA

Parere Strategie Forestale Unione Europea

Relatore: Enrico Borghi

A fine 1998 una risoluzione del Consiglio dava vita alla strategia forestale nell'ambito dell'Unione. L'iniziativa era del tutto opportuna tenendo conto che boschi e foreste hanno un eccezionale rilievo per la vita degli europei, il loro ambiente, per i prodotti che offrono. La politica comunitaria aveva sino a quel momento cercato di superare la mancanza di competenza giuridica (il Trattato nulla prevede per foresta e legno) con opportune misure nell'ambito delle iniziative agricole, e in quelle di tutela dell'ambiente e del suolo, nonché nella presenza in accordi internazionali per la salvaguardia delle foreste di altri continenti. La perdurante assenza di competenza giuridica – destinata a continuare anche nell'attuale testo del nuovo Trattato costituzionale – ha accompagnato la vita e l'attuazione della strategia forestale, dal 1998 ad oggi. Il lavoro realizzato è stato rilevante, i contenuti della strategia apprezzabili e, per gran parte, tuttora validi, ma non si è potuto dar luogo ad una vera e propria politica forestale.

La comunicazione della Commissione che oggi esaminiamo non può, quindi, andare oltre la reiterazione della strategia con gli opportuni aggiornamenti, evocando inoltre l'opportunità di collegarla agli obiettivi di Lisbona e di Goteborg nel frattempo intervenuti.

Quest'ultimo elemento è positivo perché può essere utilizzato per inserire, se lo si vorrà, in future iniziative, di ampio respiro, di attuazione degli obiettivi anche i temi della strategia forestale.

Si ipotizza inoltre nella comunicazione della Commissione di proseguire nella strategia con l'adozione di un Piano d'azione europeo per la gestione forestale sostenibile, la revisione di strumenti oggi in essere per agevolare il coordinamento e la cooperazione tra le diverse politiche settoriali che hanno rapporto con le foreste e la revisione del Comitato permanente forestale. Il "tema foresta" ha manifestato ormai da tempo la sua valenza planetaria. L'UE non può non avere una visione (e una politica) unitaria e strategica in ordine ad elementi che sono direttamente connessi con la qualità della vita, i cambiamenti climatici, l'acqua, l'energia, la biodiversità, l'economia, il lavoro di migliaia e migliaia di aziende, la persistenza della popolazione nelle aree rurali, montane e delle zone fredde, ecc.

Il parere che ho presentato insiste su questo aspetto, indicando possibili soluzioni per pervenire a decisioni che abbiano autorevolezza e capacità giuridica necessarie a fronte della rilevanza del problema da affrontare. Non si tratta, ovviamente, di venir meno dalla difesa del principio di sussidiarietà; si pensi soltanto all'estrema varietà di boschi, foreste e formazioni vegetali da Malta al Circolo popolare artico per rendersi conto che senza l'esaltazione massima del principio di sussidiarietà la questione forestale non può essere affrontata. Alcuni elementi, però, anche per i rapporti col resto del mondo, vanno posti nella capacità decisionale e di guida politica dell'Unione.

Sono stato di recente ospite del Comitato Economico e Sociale dell'Unione ad un seminario sulla strategia forestale a Rovaniemi, in Finlandia e ho avuto l'occasione di esaminare la bozza di parere sul COM 84 del relatore – il finlandese Kallio – col quale ho avuto un colloquio di confronto delle rispettive tesi.

Posso dire che moltissimo ci accomuna pur partendo da esperienze e interessi (nonché latitudine) del tutto diversi.

Conto a breve di poter incontrare anche il relatore che è intervenuto sullo stesso documento al Parlamento Europeo. Fin d'ora posso dire che lo studio tecnico approntato quale base della relazione è, con grande decisione, assolutamente consonante con la tesi che oggi vi propongo. Sarei molto lieto, se si potesse alla conclusione dell'iter presso le tre istituzioni, pervenire ad un documento comune da presentare al Consiglio e alla Commissione. Con l'aiuto della presidenza del Comitato e della Commissione DEVE mi adopererò in questo senso, dopo la vostra approvazione che mi auguro avvenga oggi.

Il parere pone anche in evidenza:

- la necessità di sostenere (ove necessario: ripristinare) la filiera forestale, dal bosco all'utilizzazione finale del legno, l'organizzazione dei proprietari privati nelle varie zone, l'inserimento in queste di tecnici in numero adeguato cosicché il settore possa realizzare il necessario salto di qualità ad adempiere alle esigenze sociali, economiche, ambientali e culturali che l'Europa attende. Non si fa strategia forestale senza coinvolgere le aziende private del settore;
 - l'esigenza di un progetto strategico per l'utilizzazione del legno europeo: oggi si utilizza legno in quantità che stanno al di sotto del 60% dell'accrescimento annuale: va data grande attenzione al rapporto con l'industria, tenendo conto delle necessità di energia che, in parte, possono essere soddisfatte dalle biomasse.
 - l'interesse di ampliare gli interventi di innovazione e ricerca, anche in rapporto all'attuazione di Kyoto, al ruolo del bosco per stoccare carbonio, di nuovi possibili impieghi del legno;
 - il rapporto – specie nelle aree marginali e rurali dell'Europa – tra bosco ed economia locale;
 - la connessione tra strategia forestale, politiche ambientali e modifiche del clima in atto;
 - le iniziative sul piano internazionale.
- Questo mi pare basti per l'illustrazione con la riserva di essere più completo dopo i vostri interventi sulle questioni che saranno sollevate.